

Fondata il Primo Ottobre 2005

La Gazzetta del Sud Africa

Quotidiano indipendente d'informazione degli italiani del Sud Africa

Home Editoriali Turismo Storie di Italiani Associazioni Lifestyles Contact Us



Sunday, 31st January 2016



Erasmus laureati: italiani i più bravi d'Europa

Details

Created on Sunday, 31 January 2016 14:08

La metà di chi fa il tirocinio all'estero viene assunto. Il presidente di Almalaurea: «Abbiamo dei licei che li preparano benissimo» -

Antonella De Gregorio - *corriere.it* -

Né choosy, né in fuga. I ragazzi italiani che si sistemano all'estero sono semplicemente bravi. I 70 mila laureati che ogni anno partono in cerca di condizioni migliori, di paga o di vita, sanno farsi valere e con poco sforzo si conquistano la stima dei datori di lavoro (e una carriera). La conferma in un'analisi della Commissione europea sull'impatto di «Erasmus+», ultimo nato e molto amato tra i programmi per la mobilità che, erede dello storico Erasmus (nato per agevolare esperienze di studio all'estero durante gli anni dell'università), consente scambi ed esperienze di lavoro, generalmente della durata di sei mesi, a giovani lavoratori, volontari, insegnanti.

Un programma che sembra far bene soprattutto agli italiani: 6 mila quelli impegnati in attività di tirocinio, secondi solo ai turchi per numero di candidature presentate. Il focus della Ue sottolinea che per i giovani del Sud dell'Europa si riducono i tempi di disoccupazione e che gli italiani sono quelli con gli esiti migliori: dopo il tirocinio, il 51% riceve un'offerta di lavoro dall'impresa che l'ha ospitato. La media europea è del 30%. Dati che il direttore dell'Agenzia Nazionale Erasmus+ Indire, Flaminio Galli, commenta in chiave politica: «Viviamo un momento storico in cui torna la tentazione di alzare frontiere e steccati, mentre la mobilità degli studenti e dei docenti rafforza l'identità comune europea, migliora la preparazione individuale e favorisce l'occupazione».

Ivano Dionigi, ex rettore dell'Alma Mater di Bologna e da ottobre presidente di Almalaurea, li legge come conferma di un fenomeno tutto italiano: un flusso netto di capitale umano altamente qualificato, fortemente sbilanciato in una sola direzione. Lo scambio non è più scambio, insomma, ma drenaggio. «Una perdita secca di risorse umane per il Paese», dice. Fuga, appunto, non interazione, come invece sarebbe nelle intenzioni della Ue. «Che i nostri ragazzi siano apprezzati e si facciano valere mi allietta, non mi sorprende e mi fa arrabbiare — dice — perché il Paese è maledettamente noncurante di loro». Sul perché vengano premiati non ha dubbi: «Sono più bravi». E lo sono perché «in Italia abbiamo i licei migliori del mondo, e i nostri studenti sono più flessibili». Abbiamo meno laboratori e risorse, ma più linguaggi, «combiniamo meglio le due culture, le humanities e le scienze». L'analisi della Ue mette in luce anche alcune caratteristiche psicologiche: i candidati dell'area Europa del Sud, più dei coetanei di altre aree geografiche e più di quelli che non hanno intenzione di partire, mostrano più marcati tratti di personalità in aree ritenute importanti dai datori di lavoro: fiducia in se stessi, serenità, determinazione, energia, curiosità.

Ma se è consolatorio riconoscere le peculiarità del nostro sistema formativo, che fa sì che — riassume Dionigi — «la soluzione tecnica a un problema un imprenditore magari la chiede a un tedesco, ma per stendere la relazione preferisce un italiano», resta il fatto che l'emigrazione dei nostri giovani professionisti è un buco nero. E se lo studio e il lavoro all'estero diventano il destino finale del percorso formativo, anziché rappresentarne una tappa, è perché fuori dai confini si trovano servizi migliori e aiuti allo studio: «I ragazzi imparano le lingue, non pagano le tasse e trovano lavoro», sintetizza Dionigi. Che una soluzione ce l'ha: «Iniziamo con il garantire il primo triennio di studi universitari gratuito per tutti». Con l'obbligo di frequentare e di sostenere gli esami nei tempi previsti. Poi, certo, serve un mercato del lavoro più equo, dove tutti abbiano le giuste tutele, serve debellare nepotismo e baronie. Poi si potrà andare all'estero «per completare gli studi e perfezionarsi, trovare un primo o magari un secondo lavoro e, alla fine, tornare in patria, per mettere a frutto le esperienze accumulate e occupare posizioni di maggiore vantaggio e responsabilità».

Maturità 2015, al Sud e al liceo gli studenti con più cento e lode

Claudia Voltattorni (This email address is being protected from spambots. You need JavaScript enabled to view it.)

Search...



I più «lodati» sono i pugliesi. Seguiti da marchigiani, umbri e calabresi. I valdostani invece sono in fondo alla classifica: solo lo 0,1 per cento dei cento ha ottenuto anche la lode. I dati diffusi dal ministero dell'Istruzione sugli esiti dell'esame di maturità del 2015, il cento con lode è stato ottenuto dallo 0,9 per cento dei maturandi (erano in 489.962), nel 2014 fu lo 0,8, cioè circa 4.400 ragazzi. La maggior parte è arrivata agli studenti di liceo: 84,1 per cento. In particolare a quelli dello scientifico che con il loro 42,8 per cento quasi «doppiano» il liceo classico dove le lodi della maturità 2015 sono state il 23,6 per cento. Li segue a grande distanza il liceo linguistico: 8,1 per cento. Numero di lodi molto inferiore per gli istituti tecnici invece. Solo il 14,3 per cento delle lodi totali sono andate a studenti di quell'indirizzo scolastico. Nei professionali, la percentuale scende all'1,6 per cento.

Il cento con lode, anche nel 2015, privilegia soprattutto le regioni del sud. Anche nel 2014 furono i pugliesi ad avere più lodi (2,0 per cento) seguiti dagli umbri e dai calabresi. Molte meno le lodi al nord. Per esempio, le ha ottenute solo lo 0,4 per cento degli studenti lombardi e friulani. Ma è pur vero che la maggior parte degli iscritti ai licei si trova proprio al sud, mentre sempre più studenti delle regioni del nord Italia scelgono istituti tecnici o professionali. Tendenza che si è confermata anche lo scorso anno con il 63 per cento degli studenti del Lazio iscritto ad un liceo contro il 37 per cento dei ragazzi veneti che hanno optato per un indirizzo tecnico, esattamente come i friulani (836,7%), i lombardi (35,1%), i ragazzi dell'Emilia Romagna (35%). Nelle regioni del centro-sud come Marche, Basilicata, Campania, Puglia e Sicilia quasi un ragazzo su 5 opta per un indirizzo professionale.

Comments (0)

Name

E-Mail

Comment

Type your comment here...

Post



Coco&Africa
*designing, marketing
 and distributing
 solid wood decor items*
 Franschhoek | Western Cape
 South Africa
 twitter @cocoandafrika
 website: www.cocoandafrika.co.za
 email: cocoandafrika@gmail.com
Contact: Cindy Douglas
Mobile: +27 723833227

Grandi Manufacturing



Contact

Direttore/Editor

tel. (0027) (021) 434 3210 cel. (0027) (083) 302 7771

3 Torbay Road, Green Point 8005, Cape Town, South Africa

email: This email address is being protected from spambots. You need JavaScript enabled to view it.

[This email address is being protected from spambots. You need JavaScript enabled to view it.](#)

Disclaimer

"I contenuti offerti dal portale "LA GAZZETTA DEL SUD AFRICA" sono gratuiti, redatti con la massima cura/diligenza, e sottoposti ad un accurato controllo da parte della redazione. La Gazzetta del Sud Africa, tuttavia, declina ogni responsabilità, diretta e indiretta, nei confronti degli utenti e in generale di qualsiasi terzo, per eventuali ritardi, imprecisioni, errori, omissioni, danni (diretti, indiretti, conseguenti, punibili e sanzionabili) derivanti dai suddetti contenuti.

Testi, foto, grafica, materiali audio e video inseriti dalla redazione della Gazzetta del Sud Africa nel proprio portale non potranno essere pubblicati, riscritti, commercializzati, distribuiti, radio o videotrasmessi, da parte degli utenti e dei terzi in genere, in alcun modo e sotto qualsiasi forma."

Copyright © 2016 La Gazzetta Del Sudafrica. All Rights Reserved.
 Joomla! is Free Software released under the GNU General Public License.